

"La Rimini che non c'è più" di Arnaldo Pedrazzi "SPIGOLATURE" DELLA MEMORIA

di Silvana Giugli

Un vecchio adagio insegna: "non c'è due senza tre"... e non sbaglia. Ecco, dunque, *La Rimini che non c'è più: Spigolature* di Arnaldo Pedrazzi che completa i precedenti due volumi (ripubblicati recentemente dall'editore Panozzo) di questo itinerario riminese sulle orme dei 50 palazzi e poi ville e poi edifici pubblici e privati che sono scomparsi fisicamente dalla città non solo causa l'incuria o insensibilità (per non dire avidità) degli eredi, o successivi proprietari, ma anche dell'Amministrazione comunale che ha ceduto, troppo spesso, alla "moda", del "piccone facile". E che il nostro autore non vuole siano dimenticati dalle ultime generazioni. Perché Rimini non è solo alberghi, divertimenti e turismo commerciale, nel bene e nel male, come lo stile pressoché prosaico della città può lasciar credere, ma ha avuto alle spalle una sua storia urbanistica di tutto rispetto.

Questo terzo volume è il degno coronamento dei precedenti e può finanche essere considerato, se l'autore ce lo consente, la "ciliegina sulla torta" in particolare per l'emozione che suscita nel lettore l'iter scelto nel raccontare la storia delle strutture considerate. Racconto sempre ricco di dettagli storici, descrizioni tecniche e privo di commenti faziosi o personali proprio come una seria ricerca storica esige. Partendo da un'immagine quasi irreale di com'era il Borgo Marina, si passa attraverso una serie di edifici alla Farmacia dell'Ospedale, alla Ferrovia Rimini-Mercatino, allo Sferisterio, al palazzo dell'Istituto "Valturio" (e solo per citarne alcuni) fino ad arrivare al Palazzo Zangheri/Petrangolini dove la cappella privata, situata nella corte, pregevole esempio di architettura medievale ricostruita alla fine degli anni Venti, è stata salvata, dopo i danni dell'ultima guerra, dai nuovi proprietari dell'edificio: i fratelli Guidi. Questo, purtroppo, non si è ripetuto per la bella Villa Duprè, che si trovava in piazza Malatesta attigua al Castello Sigismondo la quale, sopravvissuta ai bombardamenti con il suo bel parco, è stata poi demolita completamente nel 1962 per lasciare spazio ad un grande condominio. Condominio, questo, certamente pregevole come architettura moderna e come abitazione per molte famiglie ed uffici ma che nulla ha a che fare con il vicino Castel Sigismondo. Della Villa Duprè rimane, oggi, solo una antica fontanina in ghisa di fine '800, addossata ad un brandello di muro malatestiano, che, con il suo sconsolato mascherone sbuffante, offeso da un vistoso rubinetto moderno a lui estraneo, testimonia malinconicamente un tempo ormai passato, forse dimenticato, mentre sopporta l'ingiusta sorte di essere appoggio, quasi quotidiano, di biciclette irriverenti anche se il mercato settimanale non c'è più.



Tutto sulla Romagna dei Torlonia L'ARCHIVIO DEI PALLONI A CASA PASCOLI

Un centinaio di registri ed oltre tremila carte dell'amministrazione Torlonia in Romagna, custoditi in un prezioso fondo archivistico di proprietà della famiglia Palloni di Rimini, passano al Museo Casa Pascoli di San Mauro. Il Fondo Palloni è una testimonianza rilevante che permetterà di fare luce non solo su una delle famiglie più potenti d'Italia, ma su tutto il tessuto economico, sociale e culturale di San Mauro e della Romagna all'epoca dei Torlonia: uno spaccato di quella Romagna agraria di metà Ottocento che fa da sfondo anche alle vicende di Pascoli, della sua famiglia e di tutto il complotto all'origine dell'omicidio del padre Ruggero, che fu amministratore dei Torlonia.

Il Fondo, che copre un arco di tempo che va dal 1836 al 1902, si compone di circa un centinaio di registri contabili e amministrativi della Tenuta Torre di San Mauro e di quella di Cesena, sempre di proprietà Torlonia. Oltre ai registri, circa 3000 carte sparse tra lettere, fatture, note spesa e ricevute, certificati, resoconti, atti e documenti vari, da cui emergono interessanti personaggi e vicende e aneddoti da ricostruire.

«La documentazione – spiega la direttrice di Casa Pascoli Rosita Boschetti – si rivela preziosa per molteplici aspetti in particolare per la presenza di alcuni registri contenenti copialettere con relazioni puntuali di interesse storico, politico e sociale, così come tutta la documentazione che può diventare, in modo trasversale, oggetto di numerosi studi e approfondimenti relativamente alla storia dell'economia, dell'agricoltura, alla storia in genere di un lungo periodo storico legato alla presenza in Romagna di una delle famiglie più ricche e potenti d'Italia, i Torlonia».

Il Fondo, che consentirà agli studiosi di accedere gratuitamente ai documenti e di aprire a nuovi percorsi di ricerche, è stato depositato presso il Museo Casa Pascoli, a San Mauro Pascoli, e concesso in affitto al Comune che gestisce il Museo. Potrà essere valorizzato anche attraverso esposizioni al pubblico e digitalizzazione.

San Mauro Pascoli, 13 aprile 2016. La firma dell'atto di affidamento del fondo Palloni al Museo Casa Pascoli. Da sx. Rosita Boschetti (direttrice Museo Casa Pascoli), Nicola Palloni (proprietario del fondo), Luciana Garbuglia (sindaco di S. Mauro Pascoli) e Maria Rita Golfieri (madre di Nicola Palloni).

